



PATTI D'ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 3. 20	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 65	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 60	— „ — 80

# LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.  
Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

## DOCUMENTI

## DELLA GUERRA UNGARICA

(Continuazione Vedi N. 97)

Num. 7.

*Il Governatore d'Ungheria al Tenente Maresciallo Bem.*

Zeghedino, 16 luglio 1849.

Ho ricevuto i di lei venerati Dispacci dell'8 e del 9 luglio ed in conveniente reciprocità mi affretto prima di tutto d'informarla che per ora, tranne Debreczino e Granvaradino, la Transilvania non ha nulla da temere dai Russi.

Ho messo sotto il supremo comando del General Perczel il Corpo d'Armata dell'Ungheria superiore che è il quarto di numero dell'Armata, ed oltre di ciò ho posto a sua disposizione 12 mila uomini di nuove truppe. Quindi egli è accorso con 24,000 uomini da Czegned verso Szolnok, preparato secondo le circostanze sia, a mettersi in posizione sul Tibisco sia, a minacciare i Russi sulla sponda dritta di quel fiume. Dipiù abbiamo formata sotto il Colonnello Korponay presso S. Agata e non lungi da Kardszug una massa d'insurrezione popolare composta di valorosi Cumani come pure abbiamo rafforzato il Campo di Püspöki onde cuoprire Granvaradino, con due Battaglioni d'Infanteria, due Divisioni di Uszeri e otto cannoni insieme con una parte dell'insurrezione popolare: totale 9,600 uomini. Le conseguenze di questi movimenti sono state che i Russi si affrettarono di ritirarsi da Debreczino e di evacuare l'intera linea del Tibisco di modo che quella intiera parte di paese che è posta su questa sponda del Tibisco è libera dai nemici e insieme colla destra riva del medesimo fiume è in nostro pieno potere.

Il Generale Perczel è oggi accampato presso Szolnok ed a Bony, destinato a cuoprire e difendere la destra sponda del Tibisco e quella striscia di territorio che giace fra il Danubio e il Tibisco unitamente a Zeghedino sede attuale della Reggenza, come pure, tostochè le circostanze lo permettono, ad operare sul fianco ed alle spalle dei Russi i quali si sforzano di attaccare colla loro forza principale Hatvan e di là minacciano anche Pesth e Waitzen.

L'undici del corrente il General nemico Ramberg con 6000 uomini erasi introdotto in Ofen, ma ne deve esser di bel nuovo minacciato; soprattutto poi dopochè noi abbiamo demolito le fortificazioni di Ofen; Pesth e Ofen non possono più dalle due parti belligeranti esser riguardati che come semplici posizioni da farvi alto e sostarvi e anche per parte del nemico non si ammetterà più alcuna importanza al possesso di quel luogo.

È ben vero che noi avremmo non meno potuto sostenerci in Pesth, ma in tal caso avrei dovuto concentrarvi l'armata del Banato o quella del Tibisco, ed avrei quindi dovuto evacuare Circondarj di territorio tali, che io stesso dopo perdute battaglie posso battendo col piede la terra suscitare armate, mentre Pesth non poteva offrirmi risorsa alcuna.

Quindi ho stabilito per principio non già di sottoporre le operazioni della guerra alla sicurezza della sede della Reggenza, ma piuttosto di sottoporre alle esigenze delle operazioni belliche la scelta della sede della Reggenza medesima.

So che è meglio che sia così.

Oggi siamo in Zeghedino, nella futura settimana saremo forse in Arad o in Granvaradino il che mi andrebbe più a genio.

Io peraltro per ciò che personalmente mi riguarda, sono in procinto di andarmene di villaggio in villaggio a raccogliere voluntarj, giacchè voglio suscitare una nuova riserva di 30,000 uomini e codesta riserva la voglio comandare in persona.

Credo che fra un mese avrò i 30000 uomini.

Il General Vetter ha incominciate le sue operazioni offensive contro Jellacich. Il valoroso Guyon ha battuto Jellacich che è fuggito verso Tittel; Guyon lo insegue oggi mentre oggi pure il Generale Kmety attacca Petervaradino; il colonnello Banffis poi riunendo a se con rapida marcia le colonne di Eeska, Lukaessalva e Aradasz, si affetta verso Perlasz e tenta di occupare Tittel prima che Jellacich possa giungervi; ciò per altro gli riuscirà difficilmente, e Tittel sarà di nuovo un osso duro per noi. Vedremo. Le truppe ed il loro condottiero sono del pari valenti.

L'armata superiore (ed ahimè! sopra di essa avrei molto da dirle) è sempre presso Comorn. Il 12 essa sostenne una gran battaglia senza conseguenze: conservò la posizione sul campo seminato di strage: grandissima perdita da ambo le parti: il nemico perse molto di più specialmente in Cavalleria.

Una sola circostanza è per me, per lei, e per l'intero Paese altamente oppressiva e spiacevole.

Il Generale Görgey scrive da Comorn in data del 20 Luglio: la battaglia data presso Raab è perduta, il nemico ha oltrepassato le nostre ale verso Bicske e siccome io non posso mantenermi così lungi da ogni punto d'appoggio e di protezione in presenza di 60,000 uomini, così il nemico fra 48 ore sarà in Ofen; voglia la Reggenza pensare alla sicurezza dei beni mobili della banca ec.

Io non aveva guarnigione alcuna in Pesth, nè poteva d'altronde abbandonare in preda al nemico ed alla sua rapina la fabbrica delle cedole di Banca, quindi doveti far sciogliere codesta fabbrica (grave peso di almeno 6000 centinaia fra torchi e matrici) e farla trasportare in Szeghedino precisamente come ad accostarsi dei Russi aveva dovuto pure far distruggere la fabbrica delle cedole di banca anche in Debreczino.

Il ristabilimento di codesta fabbrica ha impiegato almeno 14 giorni; e quindi per 14 giorni non abbiamo potuto stampare nemmeno un fiorino.

Perciò Ella non ha più ricevuto alcun data-

ro tranne i 125,000 fiorini che in data del 9 le ho spediti da Szolnok.

Io basto a ciò cui un uomo può bastare; ma non sono un Dio, non posso creare dal nulla.

Da un anno in qua niuna rendita, ricevute le casse vuote e la Guerra?? ed in questo momento ho le seguenti truppe da mantenere:

In Transilvania . . . . .	40,000
Armata superiore e Comorn.	45,000
L'Armata del Sud di Vetter.	36,000
L'Armata del Tibisco. . . . .	26,000
Petervaradino. . . . .	8,000
Granvaradino, Aradez. . . . .	10,000

165,000

Oltre di ciò ho pure da mantenere gli squadroni di riserva di 18 reggimenti di Ussari, 7 battaglioni di nuova formazione, 20,000 malati, 60,000 di leva in massa; i mulini a polvere, le fonderie, la fabbrica dei fucili e delle sciabole, la trapaneria, la fabbrica delle baionette, 24,000 prigionieri a tutta l'Amministrazione civile.

Questa non è una bagattella, signor Generale, e la fabbrica delle Cedole di Banca da 14 giorni in qua non lavora.

Domando pazienza, non sono Iddio. Posso morir volentieri per la Patria, ma la creazione non è in mio potere.

Fra tre giorni la Banca sarà riordinata, ed allora potrò spedire, e spedirò successivamente in ogni settimana 200 mila fiorini al di lei casiere.

Ella desidera 800,000 fiorini e questi in cedole da 30 e da 15 carantani; la prego di calcolare che per ottenere cotesto risultato sono necessari 9,400,000 impressioni, e siccome i 20 torchi vanno soltanto a braccia di uomo (giacchè non vi è da parlare nemmeno di vapore) e siccome lavorando giorno e notte da ogni torchio si ottengono 470,000 impressioni impiegando un minuto per 10 impressioni, Ella vede che soltanto per la somma a Lei necessaria vi ha d'uopo di 33 giorni??

E codesta somma è soltanto la decima parte della nostra spesa mensile.

Ciò sia detto a chiarimento delle difficoltà. Farò quanto è possibile all'uomo. Di più non posso io fare.

Ora passiamo ad alcuni che di importantissimo, Sig. Tenente Maresciallo.

I Signori Boleyes e Bolliak emigrati dalla Valacchia mi hanno persuaso a formare, una Legione Valacca.

Ho adottato i principj, ed in quanto alle particolarità ho rinviato quei Signori a Lei, sig. Generale.

Io glieli raccomando. La cosa è molto importante.

Ove Ella debba invadere la Valacchia (il che mi sarebbe desideratissimo) allora cotesta legione formerebbe la vanguardia. Le conseguenze sarebbero incomensurabili. Ove l'affare divenga maturo al segno di poter materare in

Vallacchia, la prego di confidare il progetto di cotesta invasione a quei Signori alcuni giorni prima di effettuarla, onde essi possano anticipatamente agire, giacchè è da desiderarsi di essere in quel paese ricevuti e riguardati come amici. Io ritengo per assolutamente necessario che nella proclamazione venga detto che noi entriamo come amici dei Turchi e dei Valacchi a liberarli dall'oppressione dei Russi.

I Turchi seguono un politica a doppia faccia: il faut les compromettre.

Leggo nella gazzetta il di lei manifesto col quale ella fa cessare ogni civile giurisdizione; questo è un passo che adduce incalcolabili conseguenze e può solo aver luogo senza il mio consenso, quando io riconosca dinanzi alla Dieta di non esser più Governatore. Per questo motivo mezzo il paese è in fuoco. Perchè mai mi compromette ella così, carissimo sig. Tenente Maresciallo.

Creda che ho assai cure senza che i miei amici le moltiplichino. Ciò equivale a sospendere la Costituzione; il Ministero stesso abbisogna a tal uopo di pieni poteri concessi dalla Dieta, altrimenti verrebbe ad esser messo in stato di accusa; Da ciò può risultare una crisi incredibile: mi ajuti di grazia ad allontanare questo pericolo di confusione.

La prego di ciò caldamente e ne riferisca al nostro colloquio in Granvaradino.

Del resto ho le migliori speranza che trionferemo dei nostri nemici se staremo uniti.

Io sono sventuratamente molto malaticcio.

Riceva l'attestato della mia speciale considerazione. L. KOSSUTH Governatore.

Num. 8.

*Abitanti della Moldavia!*

I Russi di recente senza previa dichiarazione di Guerra hanno invaso l'Ungheria e la Transilvania. In presenza di una simile violazione del diritto delle genti tace l'Europa; gli Ungheresi soltanto sono forti abbastanza per distruggere i loro nemici. Mentre essi sostengono coi Russi una lotta di vita o di morte, vogliono estendere cotesti vantaggi ugualmente ai popoli vicini, i quali soffrono sotto il giogo dell'oppressione Russa.

Questa è la considerazione in forza di cui una parte della mia armata ha messo il piede sul Territorio Moldavo.

Popolo della Moldavia! vuoi tu esser libero e godere del Reggimento Costituzionale sotto la Sovranità della sublime Porta? Se così sollevati per annichilare quelle barbare orde che appetano la patria contrada. Che tutti coloro che son capaci di portare le Armi si gettino sul comune nemico, che spezzino le comuni catene, e bentosto, coll'aiuto dell'Armata ungherese e della guerriera popolazione dall'altra la quale insorgerà nel medesimo istante, non sarà più difficile l'annichilamento dell'Armata nemiche.

L'aiuto della Sublime Porta non si farà al certo aspettare, giacchè essa riconoscerà che la liberazione della Moldavia e della Valacchia, che sotto il di Lei esclusivo dominio, come era in passato, vogliono restare, può soltanto assicurare più a lungo la di lei politica esistenza, la quale dagli Czar è ogni giorno più minacciata e soffocata.

Da Oitoz in Transilvania li 19 Luglio 1849.

Il Comandante Supremo dell'Armata Ungherese in Transilvania

Segnato — BEM.

*Dopo questa corrispondenza noi portiamo i due proclami l'uno di Kossuth, l'altro di Görgey i quali come ben puossi asseverare posero termine alla rivoluzione Ungherese.*

*Kossuth alla Nazione.*

Dopo le infelici battaglie, colle quali Dio ha colpito nei giorni ultimi passati questo popolo, noi non abbiamo alcuna speranza di poter continuare con prospettiva di successo la lotta della difesa propria contro la grande potenza degli uniti Austriaci e Russi.

In tali circostanze non può attendersi la salvezza della Nazione e la sicurezza del suo avvenire che dal capitano che sta alla testa dell'armata, e secondo il più puro convincimento dell'anima mia l'ulteriore esistenza dell'attuale governo sarebbe non solo inutile alla Nazione, ma tornerebbe anzi in suo danno; io annuncio pertanto alla Nazione, ch'io stesso animato da quel sentimento sinceramente patriottico, con cui ho sacrificato soltanto alla patria ogni mio passo e tutta la mia vita, e in nome di tutto il ministero mi ritiro dal governo, e che io affido il supremo potere civile e militare al sig. generale Arturo Görgey fino a tanto che la Nazione nel suo diritto avrà presa altra disposizione.

Io mi riprometto da lui, facendolo responsabile innanzi a Dio, alla Nazione e alla storia, ch'egli farà uso di questo potere secondo le migliori sue forze alla salvezza della indipendenza nazionale e politica e all'avvenire di questa povera patria. Possa egli amare la sua patria con altrettanto disinteresse con cui io l'ho amata, e possa egli essere più fortunato di me, nel fondare la felicità della nazione. Io non posso più giovare alla patria coll'opera; quando la mia morte possa farle del bene, io le offro con gioia in olocausto la mia vita.

Il Dio della giustizia e della misericordia sia colla nazione!

*Luiji Kossuth Governatore.*

(seguono le firme dei ministri)

*Görgey alla Nazione*

Cittadini!

Il Governo provvisorio non esiste più! Il Governatore e i ministri si sono spontaneamente ritirati dal loro ufficio e dal Governo.

In tali circostanze rendesi di viva forza necessaria la dittatura militare, ch'io assumo provvisoriamente assieme al potere civile. Cittadini! Ciochè nella nostra stringente posizione può esser fatto per la patria, io lo farò sia in guerra, sia nella via pacifica, come lo imporrà la necessità, ma in ogni caso, in guisa tale, che i sacrificj con tanti sforzi già recati restino alleviati, e che cessino le persecuzioni, le barbarie, gli assassinj. Cittadini! Straordinarj sono gli avvenimenti; e oppressivi i colpi della sorte; in tale condizione di cose nessuna previsione di calcolo è possibile; l'unico mio consiglio e desiderio si è quello, che voi vi ritirate tranquilli nelle vostre abitazioni, nè v'impacciate a far resistenza o a prender parte a battaglia neppure nel caso che l'inimico occupi le nostre città, imperciocchè voi potrete conseguire colla massima probabilità la sicurezza delle vostre persone e delle proprietà vostre soltanto quando rimaniate tranquilli ai vostri focolari, e alle sociali vostre occupazioni. Cittadini! Ciochè Iddio disporrà di noi negli imperscrutabili suoi consigli, sarà da noi sopportato

con virile risoluzione, e nella confortante aspettativa della coscienza, che il vero diritto non passa andare perduto per tutta l'eternità. Cittadini! Dio sia con noi.

*Arturo Görgey.*

## NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

*Oggi è mancato il giornale di Roma, abbiamo però la seguente:*

NOTIFICAZIONE

*Ministero delle Finanze*

Fra le tasse governative in vigore nello Stato Pontificio avanti il 16 Novembre 1848, in che ebbero principio gli sconvolgimenti politici, si noverava la tassa di barriera; tassa che vigeva e vige tuttora in altri Stati limitati. E siccome sussistono le ragioni, onde venne quella istituita, non che le speciali circostanze, le quali determinarono ad alcune modificazioni in favore precipuamente del commercio, così riassumendo in una tutte le disposizioni, e riportata l'approvazione degli Eminentiss. e Reverendiss. Signori Cardinali componenti la Commissione governativa di Stato.

SI ORDINA

1. A datare dal primo Settembre prossimo è ripristinata la tassa di barriera, istituita dalla Notificazione 23 Giugno 1836.

2. La tassa medesima sarà percetta dagli Uffici Doganali ai confini, a ciò autorizzati, su tutti i carri e bestie da soma e da sella, non che sui legni da viaggio e vettura d'ogni specie, che effettivamente s'introducano al confine per qualunque strada, e con qualunque destino, ancorchè questi ultimi fossero muniti di lasciapassare. Saranno tenuti al pagamento anche coloro che entrati dove non siavi Ufficio di percezione s'immettono poi sopra una via, che dà luogo alla tassa. Ad evitare incomodi, potrà in tale caso pagarsi preventivamente in via d'assegua.

3. La tassa stabilita è

Per ogni carro a quattro ruote con molle	Sc. 2	»
id. a due ruote	» 1	»
Per ogni carro a quattro ruote senza molle	» 1	»
id. a due ruote	» - 50	»

Per ogni biroccio o barrozza, e per ogni traino o trascino lungo, senza avere riguardo, per questi mezzi di trasporto di straordinaria misura, e da grandi carichi, al numero delle ruote . . . . . » 1 »

Per qualunque bestia da sella, da soma, o da tiro attaccata, o no a mezzi di trasporto » - 20

4. Coloro che entrano nello Stato, e che quindi a brevità di via n'escono per rientrarvi in altro punto, e proseguire il viaggio fino alla meta, debbono una sol volta la tassa, e al primo ingresso.

5. Il pagamento della tassa barriera deve essere in ogni caso giustificato con regolare bolletta staccata dalla matrice e non altrimenti, e ne sono responsabili i proprietari o conduttori di mezzi di trasporto.

6. I frodatori, oltre la tassa, soggiacciono alla multa del decuplo di essa, e si procederà contro di loro per via di mano regia.

7. Per la tassa e per la multa possono sequestrarsi i mezzi di trasporto, e ciò sebbene non sieno gl'identici che entrarono in frode,

quando però appartengano allo stesso proprietario o conduttore.

8. Oltre i Sovrani e Principi reali, e gli Ambasciatori e Ministri accreditati presso la Santa Sede, e loro seguito, sono esenti dalla tassa barriera.

(a) Gli statisti di qualunque grado e condizione, i quali escano, e rientrino con mezzi proprii o di persone stabilite e domiciliate nello Stato, sia che abbiano o no carico. Si prova l'estremo del domicilio col passaporto, o con altre regolari carte di polizia aventi i connotati personali, sulle quali carte le Dogane all'atto dell'egresso noteranno il numero e la qualità dei mezzi di trasporto.

(b) I Corrieri di Gabinetto ed i Corrieri e le staffette dello Stato e dell'Estero.

(c) I cavalli delle poste pontificie che ritornano dalla prossima stazione estera, ancorchè avessero condotto persone o legni che non sieno dello Stato.

(d) I legni imballati che s'introducono con accompagnamento ad una Dogana, o in transito per lo Stato.

(e) Gli equipaggi e carichi dei militari che marciano in corpo muniti con regolare carta di rotta.

(f) I carri e le bestie da soma al seguito delle masserie.

(g) I mezzi di trasporto dei generi questuati da Religiosi mendicanti esteri.

(h) Gli abitanti dei luoghi posti dentro le tre miglia in linea retta al di là del confine pontificio, i quali muovano per scambiabili interessi coi finitimi abitanti statisti; esclusi però i postieri, vetturali, ed intraprendenti di vetture e trasporti, tranne che questi non conducano merci e generi di loro proprietà, nel quale caso cessano dalla qualifica di vetturali di professione. Per godere di questa esenzione dovranno esibirsi alla Dogana un certificato del Parroco ed altro della Magistratura indicante il nome, cognome e domicilio. Se questi due atti non sono conformi l'esenzione non avrà luogo.

(i) Gli esteri che si rechino alle fiere o mercati, sia che movano, sia che vengano in luoghi posti oltre le tre miglia dal confine, purchè l'accesso e recesso avvenga nel periodo di ventiquattro ore.

(l) I carri e le bestie da soma che dall'Estero entrino senza carico, ed escano carichi di generi e merci nazionali.

In questo caso si depositerà la tassa in Dogana all'ingresso, e sarà restituita all'atto del regresso con carico.

9. Avranno luogo inoltre tutte quelle esenzioni, che con particolari disposizioni furono accordate ad alcune persone estere, perchè obbligate ad accedere nello Stato per ragioni d'ufficio e simili.

10. Coloro che con false carte o con carte altrui, ovvero con false assertive della proprietà dei mezzi di trasporto tentassero defraudare la tassa incorreranno nelle pene stabilite pel contrabbando.

Dal Ministero delle Finanze  
il 28 Agosto 1849.

Il Pro-Ministro  
ANGELO GALLI

SICILIA

28 agosto. — S. E. il Tenente Generale Comandante in Capo il 1. Corpo di esercito e la Squadra destinati alla spedizione di Sicilia, ha

diretto la seguente lettera circolare a tutti gli Ordinari Diocesani di Sicilia: « Signori — Ha saputo il Real Governo con vivo rincrescimento che in qualche Diocesi di quest'isola il clero secolare non adempie per intero la divina missione, dappoichè lungi di adoperarsi colla parola e con lo esercizio ad imprimere nel popolo le massime di sana morale e religione, quando nel dopo pranzo delle Domeniche, è chiamato a predicare, e catechizzare, si abbandona all'ozio, e si dà stranamente a sentenziare su materie che meno convengono al sacro suo ministero.

« Dopo le vicissitudini politiche, delle quali tanto si deplorano i tristi effetti, la nascente adolescenza è quella che più di ogni altro prova urgentissimo bisogno del pascolo di nostra Santa Religione, essendo molti errori dallo sfrenamento e dalla cecità dei pervertitori dell'ordine propagati con danno dei buoni, e pacifici cittadini, della morale e del costume pubblico.

« Il Real Governo ben conosce lo zelo, la integrità, l'energia di V. S. Illustrissima e Reverendissima; ed ha piena fiducia che intenderà rigorosamente a spegnere i cattivi germi. Mi fo pertanto ad interessarla di richiamare a dovere i Preti traviati, imporre a tutti i Curati e Rettori di Chiese che ne hanno obbligo a tenerle aperte il dopo pranzo dei giorni domenicali, di chiamare i giovanetti, di far loro predicare le massime evangeliche, e di fare che il popolo riconosca in Dio il suo eterno fattore, e nel Principe colui al quale Iddio concesse la suprema potestà in terra per governare i popoli che gli ha affidato.

« E così con la educazione religiosa della gioventù preparare alla Sicilia un migliore avvenire. »

Comando in capo del 1. corpo di esercito  
e della squadra di spedizione in Sicilia  
Palermo 24 luglio 1849:

Signore,

È stato da Sua Maestà ordinato di restituire ai PP. Gesuiti ed alle 3 case dei Liguorini l'amministrazione dei beni rispettivi, ed imposto di riaprirsi tanto le case dell'anzidetta compagnia di Gesù, quanto le tre dei accennati Liguorini esistenti l'una all'Uditore, la seconda a Girgenti, e la terza a Sciacca, e di fare sgombrare le scuole ivi stabilite durante i passati rivolgimenti, eccettuata pel momento il locale in cui trovavasi l'ospedale militare stabilito nel collegio Massimo dei PP. Gesuiti.

Partecipo a lei queste sovrane disposizioni nel pronto adempimento di sua parte.

Pel ten. gen. Comand. in capo  
Il direttore — F. Malveia.

Al Signore — Signor intendente della provincia di Catania.

(Gior. Offic. di Cat.)

GENOVA

29. — Sono oggetto della pubblica attenzione, anzi della più rumorosa curiosità due giovani chinesi giunti di fresco col bastimento la *Stella del mare*, appartenente alla Società delle Missioni Cattoliche. È una vera novità antropologia in questo porto. L'uno dei due stranieri, entrambi cattolici, parla italiano; lo apprese durante il viaggio, e manifesta assai vivido ingegno.

(Corr. Merc.)

VERCELLI

26 agosto. — Questa notte il terzo reggimento fanteria preceduto dal duca di Genova è par-

tito da Vercelli per Novara. All'alba doveva aver luogo la consegna dei posti, e gli Austriaci immediatamente ripassare il Ticino.

NOVARA

26 agosto. — Gli austriaci hanno abbandonato Novara questa mattina. Al suono delle bande entrarono le truppe piemontesi, le quali occuparono tosto i posti abbandonati dagli austriaci. Alla testa delle nostre truppe eravi il Duca di Genova.

(Opin.)

PARMA

26 agosto. — Ieri alle ore 5 pomeridiane il rimbombo delle artiglierie e l'allegro suono di tutte le campane salutavano il fausto momento dell'arrivo delle LL. AA. RR. i nostri augusti Sovrani Don Carlo III di Borbone Infante di Spagna e la real sua Consorte Luigia Maria Teresa di Borbone, coi loro augusti figli, il R. Principe ereditario e la R. Principessa Margherita, i quali vennero accolti dal buon popolo con ogni più aperta e cordiale dimostrazione di pubblica gioia e di devota sudditanza.

— Carlo III nell'occasione del suo ingresso in questi Stati ha emanato tre Decreti — Con un primo Decreto concede al conte Gregorio Ferdinando De-Castagnola e ai due suoi figli, e ai fratelli Enrico e Giuseppe Azoni la facoltà di ritornare e dimorare liberamente e permanentemente nei suoi Stati. — È concessa la remissione della pena e l'immediata liberazione dal carcere a Antonio Gherri, Ferdinando Bergamaschi, Vittorio Bergamaschi e Pietro Zitana — Si concede parimente la remissione della pena e la liberazione dal carcere a tutti coloro che attualmente avranno a scontare una prigionia non maggiore di mesi tre — Sono condonate tutte le multe a favore dell'erario che dovevano essere pagate dai condannati.

Col 2. si accorda un perdono generale a tutti gli ufficiali e soldati delle truppe parmensi, prevenuti o condannati per delitto di diserzione.

Col 3. si accordano promozioni, e si fanno alcune nomine nel S. A. T. Ordine Costantiniano di S. Giorgio.

(Gazz. di Parma.)

VERONA

28 — A datare da domani saranno riattivate le Corse postali per Venezia tanto per le Lettere, quanto per i Gruppi, esclusi fino a nuovo avviso i Pacchi e Colli voluminosi.

Verona, li 28 agosto 1848.

Dall'I. R. Direzione Provinciale delle Poste.

(Foglio di Verona)

VENEZIA

26 agosto. — Un avviso della Commissione governativa riguardante le persone che debbono lasciare Venezia, ordina il loro imbarco per domani e prescrive fra le altre cose quanto segue:

I bastimenti approderanno a Corfù, e da colà si dirigeranno per Patrasso, ove sbarcheranno tutti quegli individui che si dirigono per la Grecia, Turchia e resto d'Europa.

Quelli che volessero proseguire il viaggio per Alessandria, saranno subito imbarcati a Corfù sopra apposito legno e colà sbarcati.

I viaggi per altri punti, fuori che per quelli citati, cioè Corfù, Patrasso ed Alessandria, saranno a tutto carico dei passeggeri.

(Dalla Gazz. di Ven.)

## NOTIZIE ESTERE

PARIGI

23 agosto. — Il Generale Pacheco y Obes, Inviato straordinario della Repubblica orientale

dell'Uruguay, è giunto a Parigi, in occasione del progetto di trattato fatto dall'ammiraglio Le Prédour e mandato al Governo francese. Il gen. Pacheco y Obes, è stato nominato commissario *ad hoc* dal governo della Repubblica Orientale.

— A Rochefort, dove il Colera ha inferito, gli operai del porto si dettero a credere che fossero avvelenate le acque de' pozzi e delle cisterne, e accecati da questa trista fantasia si assembrarono per le vie, minacciarono gli abitanti e volevano dar fuoco alla città. Il governo prese gli opportuni provvedimenti per impedire l'esecuzione di questo sciagurato disegno. Ecco i frutti della ignoranza popolare!

— Il 20 agosto fu inaugurata sopra una piazza di Amiens la statua in bronzo del celebre erudito Dufresne Du Cange, nato in quella città il 18 dicembre 1610, e morto a Parigi il 23 ottobre 1688.

Leggiamo nel *Messenger de Montpellier* del 24:

Alcuni giornali annunziano che il R. P. Ventura non avendo potuto ottenere un passaporto per recarsi a Parigi avrebbe risoluto trasferirsi in America per fondarvi una casa del suo ordine.

Noi possiamo assicurare non esservi alcun fondamento in questa notizia. Il R. P. Ventura non ha che da lodarsi del benevolo accoglimento che ha ricevuto dal governo francese. L'autorizzazione di andare a Parigi non gli è stata rifiutata. Crediamo anzi sapere che egli non ha mai pensato di recarsi nella capitale.

Il P. Ventura si occupa in questo momento della pubblicazione di due lettere dirette ad un pastore protestante in proposito de' tentativi che si fanno in questo momento per scattolicizzare l'Italia.

Crediamo che questo scritto produrrà grande impressione nel mondo religioso.

— La piccola città di *La-Haye-Descartes*, nel dipartimento d'Indre e Loire, patria dell'illustre filosofo di cui porta il nome, ha trovato i mezzi di erigervi una Statua, e il ministero dell'interno ha voluto contribuire alla spesa di questo monumento con una somma ben rilevante.

— Il consiglio di Stato decise che in questo anno non prenderebbe vacanze.

— Il partito Cavaignac riuscì a raggranellare 300,000 franchi, che serviranno per la pubblicazione di un giornale *La Costituente*, il quale sarà compilato dal signor Armand Marrast, già presidente della Costituente francese, ed ex-compilatore in capo del *National*.

La *Costituente* uscirà il primo ottobre.

— Pietro Bonaparte che finora sedette sui banchi della *montagna*, e qualche volta parlò nel senso *montanaro*, scrive una lettera all'*Union* nella quale ei dice di essere repubblicano moderato, e seguace della politica di suo cugino il presidente.

— Il *Moniteur de soir* pubblica nella sua parte ufficiale un rapporto firmato Barrot, nel quale trovasi la promessa di rivedere le leggi attuali sull'arresto preventivo.

— Una lettera di Caracas del 24 giugno decorso annunzia il ristabilimento, fra il porto di Macaraibo e la Francia, delle relazioni commerciali interrotte dai casi politici sopraggiunti a Venezuela. Questo fatto era constatato dalla spedizione del brick venezueliano *Betty*, partito da Macaraibo per Marsiglia il 25 maggio 1849.

(Fog. Fr.)

25 agosto. — Si tenne ieri la terza ed ulti-

ma seduta del *Congresso degli amici della pace*. Con universale sorpresa, sorsero a parlare in favore della guerra il sig. Billecoq ed il signor Adriano Féline; ma non ebbero buon successo.

Fu applauditissimo un discorso di Coblen, siccome anche il discorso di chiusura.

— La commissione dei venticinque, detta *commissione di permanenza*, dice il *Constitutionnel* del 25, si è radunata ieri. Vi assisteva il generale Changanier: questi diede sulla disposizione degli animi a Parigi i particolari più soddisfacenti.

La commissione fidente nelle spiegazioni del generale Changanier, e nel suo zelo pel mantenimento dell'ordine e della tranquillità sciolse l'adunanza aggiornandosi alla ventura settimana.

— Oggi ricomparve alla luce il giornale del sig. Considérant, la *Democratie Pacifique*.

#### CONFEDERAZIONE SVIZZERA.

A Berna è voce che il governo francese prenda insidiosamente i rifugiati espulsi dalla Svizzera e che sono forniti di passaporti svizzeri. In generale si ha il convincimento che il Consiglio federale, prima di decretare l'espulsione de' rifugiati, avrà avuto dal governo francese l'assicurazione positiva che questi rifugiati potranno passare liberamente per la Francia qualunque senza poter fermarsi in Francia; ma siccome molti affermano che il Consiglio non ebbe la sicurezza ma solamente la fiducia che il governo francese permetterà questo passaggio, si desidera dal Consiglio federale una dichiarazione.

L'ambasciatore francese ha rifiutato il visto ad un passaporto che al sig. Raveaux era stato rilasciato dall'ambasciatore inglese per il suo passaggio per la Francia.

La consegna delle armi tolte ai rifugiati tedeschi è incominciata. Le artiglierie sono condotte ai confini da soldati del treno zurigani.

#### URI

— Circa alle capitolazioni militari il landrath ha risolto: Il decreto federale ad esse relativo non doversi riconoscere come valido, non essendo fondato sopra alcun articolo della Costituzione federale: il Governo essere incaricato di rispondere in questo senso al Consiglio federale e di adoperarsi perchè siano conservate le esistenti capitolazioni.

#### BERLINO

22 agosto. — Si dice che la Prussia ha invitato i reami di Hannover e di Sassonia a dichiarare, se erano determinati o no a mandare deputati alla prossima Dieta tedesca, tale quale era stabilita dalla costituzione dei tre regni. Se la prussia non riceve dentro otto giorni una risposta favorevole, è deliberata, si assicura, a condiscendere al voto premuroso espresso dagli altri Stati tedeschi, i quali hanno aderito all'alleanza de' tre regni, ed a convocare nel più breve termine possibile una Dieta a Erfurt. Questa notizia che togliamo dalla *Gazzetta di Spener*, merita di essere confermata.

— Si assicura che la discordia insorta fra le due principali potenze germaniche circa alla questione di Germania sia prossima ad essere composta, e ciò principalmente per opera dell'arciduca Giovanni. Il primo passo verso il componimento sarebbe la rinuncia dell'Arciduca alla carica di Vicario dell'Impero, nella quale gli succederebbe il principe erede di Prussia.

#### SCHWERIN

19 agosto. — La Dieta di Mecklenburgo ha preso nella sua tornata di ieri con 47 voti contro 31 la risoluzione seguente:

La Dieta riconosce nelle presenti congiunture la necessità di un'unione fra i due granducati, e invita il governo di Mecklenburgo-Schwerin ad aprire al più presto negoziati per potere più tardi concludere in questo senso un trattato politico col granducato di Mecklenburgo-Strelitz.

#### UNGHERIA

— Una notificazione emanata a Pest il 20 corr. dal Tenente-maresciallo Kempen contiene i seguenti dettagli:

Presso il corpo d'armata di Görgey, che ha deposto le armi il dì 13, trovavansi i capi Kiss, Pöltenberg, Schneidell, Nagy-Sandor, Aulich, Leimingen, Lenkey, Vetter e molti altri.

— Il corpo del capo dei ribelli Guyon, che insiste nel suo accieccamento, viene inseguito.

Egli è del resto notabile, che i ribelli spinti, sia da rimorsi della loro coscienza, sia dal timore, tentano ogni mezzo possibile, onde arrendersi alle truppe imperiali russe.

Si calcola a mezzo milione di fiorini il valore dell'oro e dell'argento non coniato stato consegnato dal ministro delle finanze Duscheck.

— È qui giunta sicura notizia, che il tenente-maresciallo Csorich, dopo intrapresa una grande ricognizione, e dopo aver inviato delle pattuglie in tutte le direzioni dei dintorni della Waag, non ha rinvenuto traccia alcuna d'insorgenti. Essi sono in parte sbandati, in parte rifuggiti nella Fortezza di Comorn.

— Le piogge dirotte, cadute negli ultimi giorni, hanno ingrossato le acque del Danubio e della Vienna, che hanno straripato, cagionando molti devastamenti.

— La *Gazzetta di Vienna* del 25 pubblica da fonte autentica due rapporti, l'uno sull'avanzarsi vittorioso dei corpi d'armata che inseguono gl'insorgenti verso la Transilvania e Orsova, l'altro sulle operazioni dei pari vittoriosi in Transilvania. Daremo domani per esteso questi due rapporti, dai quali risulta, come gli ultimi sforzi di alcuni dei capi della rivolta siano prossimi a riescire vani del tutto. Di fatti, secondo notizie più recenti fornite dalla *Presse*, gl'insorgenti che si raccolgono tra Orsova e Mehadia, a quanto sembra sotto Dembinski, vengono, mercè i rapidi e prudenti movimenti del generale Haynau, sempre più rinchiusi da tutte le parti. Il 1. corpo d'armata si avvanza con 4 brigate di fanteria forti di circa 20 battaglioni, con 10 squadroni di cavalleria e 5 batterie in due colonne per la via di Karansebes verso Petnik e per quella di Krassova, per le spianate montane sull'altipiano che da Mehadia conduce a Weisskirchen. Il corpo di armata russo che è appostato in quest'ultimo luogo movesi sulla strada oltre Szaska per conseguire la congiunzione colla seconda colonna del 1. corpo d'armata austriaca formandone l'ala destra.

L'armata degl'insorgenti in Transilvania opera ancora con 3 corpi; perdette però ogni unità di azione dopo la fuga di Bem. Al Nord si oppone loro il generale Grottheahjelm che ha preso posto in due colonne sulla strada di Bistritz a Clausenburgo; al West il generale Lüders che tiene occupata la strada che da Mühlenbach conduce a Hermanustadt; all'Est il generale Clam, che si è appostato con 3 brigate di fanteria e una di cavalleria al Sud di Maros-Wasarahely.

I tre corpi degl'insorgenti sono quindi stretti anche in Transilvania per modo, che non ne sarebbe difficile la resa. Il *Wanderer* della sera del 25 ha infatti da *Alt-Adrad* in data 21 agosto quanto segue: Poche righe per annunziarvi mediante il corriere, che parte all'improvviso, che il tenente-maresciallo Liechtenstein ha ieri battuto il corpo già capitanato da Bem conquistando gran numero di cannoni. Vecsey si è reso con 8.000 uomini. Il *Corriere Viennese* della sera del 14 asserisce poi che un corriere abbia recato la notizia, che anche Dembinski abbia abbassato le armi con tutto il suo corpo, sottomettendosi a discrezione al governo legittimo. Questa notizia non la trovammo però ripetuta da nessun foglio del 25. Secondo il bullettino litografato, le ostilità innanzi a Comorn sarebbero effettivamente state sospese. Il ponte di barche fra Pest e Buda fu compiuto e aperto alla comunicazione il dì 10 agosto corr.

(Osserv. Triest.)

— Riceviamo da Vienna la seguente comunicazione:

25. — Secondo le ultime notizie, Comorn teneva ancora, ma si parlava della prossimità della resa. Un corpo considerabile d'insorgenti ungheresi, perseguitato dagli Austriaci comandati dal Generale Francesco Liechtenstein, ha dato in Transilvania nel Corpo del Generale russo Lüders, e preso fra due fuochi è stato sconfitto, ha perduto molta gente e tutta l'artiglieria. A domani la conferma. (Mon. Tosc.)